

Il laboratorio delle professioni di domani, da sperimentazione a sistema

A cura di Elisabetta Garbarino – U.O. Monitoraggio e Analisi

‘Forum’ ha trattato, nel numero precedente, quanto emerso dal seminario regionale ‘Risultati e prospettive del Fondo Sociale europeo: due programmazioni a confronto’. Con questo numero inizia la pubblicazione di alcuni esempi di buone pratiche, divise in tematiche, che corrispondono ad alcuni degli obiettivi della scorsa programmazione, ma che precorrono anche il futuro ciclo, così come sono state presentate in occasione del convegno.



Continua l'interesse della Regione Liguria a dotarsi di strumenti conoscitivi utili alla programmazione. Sul versante delle “professioni di domani” proseguono infatti le attività correlate al laboratorio con l'obiettivo di rendere questa fase ancora più operativa e soprattutto utilizzabile e divulgabile.

Il laboratorio delle professioni costituisce, infatti, un “luogo” di confluenza tra conoscenza, analisi e ipotesi previsive sul mercato del lavoro (Data Ware House) e conseguente evoluzione delle figure professionali, legata ai mutati processi produttivi, con particolare attenzione alle qualifiche e alle competenze, proprio per avviare un processo di accertamento e certificazione (Repertorio).

La costruzione e l'implementazione del Repertorio, unitamente alle potenzialità conoscitive del DWH, trovano una sintesi nella conoscenza sempre più approfondita per macro aree professionali¹, anche attraverso la progettazione di indagini specifiche, con partecipazione delle Province, al fine di soddisfare le esigenze conoscitive territoriali.

Uno strumento di lavoro per decisori e servizi per l'impiego

Il risultato è uno strumento di lavoro sia per i decisori, sia per gli operatori dei servizi per l'impiego (orientamento e incrocio domanda e offerta), ma anche per i cittadini. Infatti, se per i primi il livello di approfondimento “tecnico” e di strumentazione offerta sarà elevato, per

i cittadini, si ipotizza uno strumento divulgativo e di facile approccio.

L'obiettivo finale è quello di essere parte del “sistema permanente di rilevazione fabbisogni” che sta prendendo sempre più forma; su tale tema esistono infatti segmenti conoscitivi molto approfonditi, in merito a specifiche aree professionali o settori economici, inoltre l'analisi che ISFOL opera su di essi presuppone la valenza nazionale, il rigore metodologico e la possibile riproducibilità in altri contesti e la confluenza, quindi, in un sistema informativo che abbia come *output* proprio la previsione di occupabilità.

Il quadro di analisi che emerge è altamente complesso: esso tiene conto di aspetti descrittivi per la costruzione delle schede, partendo dai processi produttivi e dalle competenze richieste dal mercato; allo stesso tempo il DWH è uno strumento utile per l'analisi di contesto, di trend e di evoluzione.

Su questi due “pilastri” si innesta la progettazione di un rapporto strutturato con il tessuto produttivo, in via indiretta attraverso le Parti Sociali e in via diretta attraverso le imprese.

La terza fase del Progetto, un punto di svolta

La fase 3 del progetto (2009) va perciò letta come continuazione della sperimentazione attuata (nelle fasi 1 e 2) e come avvio sperimentale di successivi passaggi conoscitivi e di acquisizione di informazioni di taglio qualitativo e di integrazione con le conoscenze via via messe a sistema.

1 Considerando come centrale l'integrazione tra modello ligure ed evoluzione nazionale



Il terzo anno di attività rappresenta quindi un punto di svolta, di trasformazione della sperimentazione in sistema e di strutturazione di un sistema permanente di analisi dell'evoluzione del mercato del lavoro.

Il biennio successivo consentirà di avviare definitivamente il Sistema laboratorio, come spazio di analisi e confronto e come strumento di acquisizione di informazioni utili per la programmazione.

Il prossimo obiettivo è l'implementazione del Repertorio e sviluppo del Data Ware House

Per quanto riguarda la definizione degli obiettivi conoscitivi e della loro evoluzione vanno sottolineati alcuni aspetti, legati a quanto sinora realizzato. Il percorso avviato implica la continuazione delle attività realizzate, inserendo alcuni correttivi:

- ▶ per quanto riguarda l'implementazione del Repertorio, in un'ottica di convergenza, anche con i processi che stanno avvenendo a livello nazionale e di evoluzione verso un percorso di accertamento e certificazione delle competenze, si propone per questa annualità:
 - ▶ un approfondimento sui percorsi triennali
 - ▶ una sperimentazione di un modello di rapporto strutturato con le imprese
- ▶ per lo sviluppo del Data Ware House, ad oggi impostato metodologicamente come un "contenitore di dati", utili più alla lettura del presente e del trend è necessaria l'integrazione con una lettura evolutiva, di taglio più qualitativo, anche grazie al contributo del tessuto economico produttivo.

Questi due filoni di attività dovranno – nei prossimi anni, a partire da questa fase – convergere in unico strumento di analisi, ossia uno supportare l'altro. Le attività di ricerca e approfondimento – settoriale o territoriale – possono proprio rappresentare la chiave di volta della convergenza. Come è stato sperimentato nello spezzino (*ndr vedi Forum n° 68 novembre 2008*), infatti, la ricerca ha costituito il contesto conoscitivo in cui inquadrare la costruzione delle schede relative alle figure professionali.

Il repertorio

Obiettivo di questa parte di attività è quello di proseguire le azioni relative alla implementazione del Repertorio, avendo come traguardo quello di divulgarlo ai diversi target sia attraverso il portale www.iostudioliguria.it, sia attraverso la pubblicazione di volumetti settoriali.

Il percorso per raggiungere questi obiettivi passa attraverso la messa a regime del metodo già utilizzato, enfatizzando, come già detto, il rapporto con le Province nel processo di costruzione del repertorio, attraverso le attività di istruttoria e di relazione col territorio.

Si è infatti avviato in modo sistematico e propedeutico il coinvolgimento sia delle Parti Sociali mediante il coinvolgimento della commissione di Concertazione, che di volta in volta, a seconda degli ambiti di interesse, attiverà esperti di settore delle imprese coinvolte da Agenzia in una lettura ragionata del contesto produttivo Il Repertorio Ligure delle figure professionali si compone attualmente di 74 figure appartenenti ai settori

- ▶ Alberghi, ristorazione turismo
 - ▶ Marittimo portuale
 - ▶ Servizi socio sanitari
 - ▶ Amministrazione, segreteria, controllo di gestione
 - ▶ Marketing, commerciale e call center
- che rappresentano una parte decisamente importante del mercato del lavoro regionale.



Il Data Ware House: i prossimi sviluppi

Infine è centrale la realizzazione di uno strumento conoscitivo che consenta di avere le informazioni di contesto sull'andamento del mercato del lavoro e delle professioni.

La fase tre sarà incentrata nel raggiungimento di tre obiettivi di seguito sintetizzati:

1. *Creazione di uno strumento informatico in grado di garantire la massima usabilità dei dati relativi alle attività del LdP:* oltre a proseguire nell'attività di sperimentazione ed affinamento e allargamento del sistema di Datawarehouse di integrazione ad ulteriori banche dati e con le informazioni relative al Repertorio delle professioni, si mira in oltre a creare uno strumento diretto a un pubblico allargato, con un target differenziato
2. *Realizzazione di metodologie di analisi per la previsione dei fabbisogni professionali del domani.* Per il perseguimento di tale obiettivo sarà necessario sviluppare un impianto scientifico autonomo, che sulla base delle metodologie esistenti e soprattutto del patrimonio informativo originale ricavato dal DWH, sia in grado di fornire delle previsioni attendibili sul complesso tema delle previsioni sui fabbisogni
3. *Monitoraggio e affinamento della qualità del dato:* per raggiungere questo obiettivo si ritiene indispensabile avviare un processo di monitoraggio e di valutazione della qualità delle informazioni generate dal sistema che tenga conto delle evoluzioni delle banche dati.

► La sperimentazione di un modello di rapporto strutturale con le imprese

Oltre all'implementazione del Repertorio, il progetto si prefigge di realizzare una prima sperimentazione nel settore della Information Communication Technology (ICT).

Infatti l'evoluzione delle professioni è ovviamente strettamente collegata con le dinamiche organizzative e strategiche delle imprese (strategie di rapporto con l'ambiente ed il mercato, organizzazione del lavoro, innovazioni organizzative).

Dinamiche che è estremamente difficile cogliere se non attraverso la costruzione di un rapporto diretto costante ed evolutivo con le imprese stesse. Rapporto che è anche esso non agevole da realizzare, specie se tra gli obiettivi vi è quello di cogliere le dinamiche di medio

lungo periodo che collegano evoluzione professionale, strategica, organizzativa.

A livello nazionale un riuscito tentativo in tale direzione è quello della cosiddetta "Officina di Organizzazione"² dalla quale si può trarre spunto, dando però un' enfasi particolare alla tematica dell'evoluzione delle professioni.

In una sede di tipo seminariale si tratta di mettere a confronto le esperienze del management di medio livello di una serie di imprese, con l'obiettivo di far emergere le dinamiche strategico organizzative più significative. Nel nostro caso l' enfasi sarà rivolta in particolare alle dinamiche delle professioni, sia con riferimento alle trasformazioni avvenute nell'ultimo quinquennio sia a quelle ipotizzabili nel prossimo, entrambe colte nel quadro delle evoluzioni organizzative.

Nel primo anno è ipotizzabile l'avvio di una fase sperimentale dedicata ad uno dei settori-chiave delle imprese: la ICT.

La proposta è quella di avviare sette sedute seminariali: sei dedicate ai tre sotto-settori principali nei quali si può disaggregare l'ICT.

I sottosectori sono:

- grandi imprese liguri produttrici di tecnologie di ICT (Elsag, ABB, Ansaldo STS)
- grandi imprese "forti" utilizzatrici di ICT (banche, operatori marittimo-portuali, aziende ospedaliere)
- piccole e medie imprese (PMI) produttrici di software per la ICT.

Nello spirito della "Officina di Organizzazione" ed utilizzando la sua consolidata metodologia si dovrebbe riuscire a:

- far emergere i tratti essenziali del cambiamento organizzativo che ha caratterizzato, e potrà caratterizzare nel prossimo medio periodo, le imprese coinvolte
- enucleare i profili professionali emersi nell'ultimo quinquennio e quelli ipotizzabili per il prossimo
- avviare un rapporto con le imprese tale da far ipotizzare anche i fabbisogni formativi per il prossimo medio periodo
- far emergere l'utilità di trasformare il primo contatto in un rapporto più strutturato di medio-lungo periodo con l'organizzazione di almeno un seminario all'anno per settore o sottosectore
- impostare più efficacemente, alla luce della prima esperienza sperimentale, una serie di seminari dedicati agli altri settori significativi delle imprese liguri (navalmecanica e riparazioni navali, attività marittime portuali, attività turistiche, etc.).

2 La "Officina di Organizzazione" è un'esperienza di ricerca-formazione diretta dal Prof. B.Maggi presso la Facoltà di Economia dell'Università di Bologna e conta ormai un'esperienza di oltre 25 anni. Al riguardo si può andare al sito www.nuke.taoprograms.org